



E FAMIGLIE SANROCCARE A DIFESA DEL CROCEFISSO (1871)

di Andrea Nicolausig

*«Nualtris pari e mari diclarin di protestâ cuntra chês disposizions che ufin-
din la so Religjon, minacin i soi sacrosants interès, ferissin il dirit di cressi i fioi
come cristians e bramin il ben dai fioi e da la patria. Prein in zenoglon chist
Nominât Munizipi, come patron da li' scuelis di chista zitât, di ordenâ che li'
sacris imaginis vegnin tornadis a lis scuelis, che sedi permetût ai scuelârs il
salût cristian e che vegni dâti una istruzion catolica, che ju formi misericordios
e virtûos cussì che i doventin boins zitadins».*

«IL GORIZIANO»: NEL 1871 LA NASCITA DEL PRIMO GIORNALE CATTOLICO

Il 2014 è un anno speciale per la stampa cattolica goriziana. Festeggia i suoi primi cinquant'anni «Voce Isontina», il settimanale dell'Arcidiocesi di Gorizia. Un traguardo certamente non scontato per il periodo complesso che vive oggi l'editoria e che rappresenta un esempio di fedeltà che ha pochi eguali nel territorio. Una costanza che si accompagna ad un ruolo puntuale e discreto, nella missione di un giornale diocesano che è «un organo comunitario che parla con amore, anche quando deve denunciare errori; parla con chiarezza, anche quando sarebbe più comodo tacere. Ma parla con misura, con prudenza, con gioia, perché è come la voce di Cristo, vivente nel Popolo di Dio».¹ Così lo definiva nel 1966 l'arcivescovo Andrea Pangrazio, intervenendo a Verona al Convegno

1. Cfr. *Il settimanale diocesano nella realtà odierna*, prolusione di S.E. Mons. Andrea Pangrazio, Arcivescovo di Gorizia, Segretario della Commissione Episcopale per le Comunicazioni Sociali, Arti Grafiche Friulane, Udine 1966, p. 13.

Alla fine dell'Ottocento, il nostro territorio diventa protagonista di un impegno indefesso di sacerdoti e laici - per lungo tempo ignorato dalla storiografia - che organizzano e promuovono una rinnovata presenza della Chiesa nella società. Centro di questo nuovo dinamismo è il «Circolo Cattolico del Goriziano», nato nel 1870, all'indomani della rottura del Concordato tra la Santa Sede e l'Impero ed in un momento di forte vicinanza al Pontefice Pio IX, «prigioniero in Vaticano», che porterà i cattolici Goriziani a vivere un'esperienza esemplare, un sussulto di azione e di impegno in un periodo in cui l'emergere dei nazionalismi italiani e sloveni si dimostrava sempre più acceso.

Il valore del «Circolo» si può identificare già nelle parole che l'avv. Carlo Doliac, per lunghi anni presidente del sodalizio, pronunciò alla sua apertura: «Sappiamo [...] che le idee nazionali hanno un valore transitorio, e la fede c'insegna che, quando verremo chiamati al Divin Giudice a rendere ragione dei fatti nostri, non ci chiederà se siamo italiani o sloveni, ma in qual modo abbiamo custodito il deposito della nostra fede. In questa fede che chiamerò nazionalità cattolica, noi tutti dobbiamo convenire per formare un solo Ovile sotto un solo Pastore. Questa nostra tendenza sia caparra della nostra devozione all'Augusto Sovrano, il quale vuole la pace e l'armonia tra i popoli e prova che ci attendiamo al nostro programma per la Chiesa, per l'Imperatore, e per la Patria».³ In poche parole una forte aderenza all'ortodossia cattolica, un sincero lealismo nei confronti dell'Impero, e - l'elemento profetico - l'unione delle nazionalità nella comune fede cattolica. Un tentativo testimoniato da numerosi atti, tra cui gli statuti, redatti in forma bilingue, che si esplicherà in numerose occasioni, in particolare nelle adunanze, svolte in italiano e sloveno.

Per i cattolici Goriziani l'esperienza unitaria non durerà a lungo, pensando che già il 20 giugno 1872 un trafiletto segnalava la nascita del giornale «Glas»: «Sotto questo titolo è uscito martedì il numero di prova d'un foglietto sloveno, che si pubblicherà in Gorizia una volta alla settimana. Quel nome significa la Voce. Il suo programma è di promuovere il comun bene della nazione slovena. Esso sarà cattolico, politico, nazionale».⁴ Una nota che preannunciava la progressiva uscita dei soci sloveni dal Circolo, che sarebbe rimasto prevalentemente italiano e friulano. «Il Goriziano» esce per la prima volta il 19 ottobre 1871 con il desiderio di essere voce della «patria goriziana», da secoli luogo di incrocio tra popolazioni latine, germaniche e slave con Gorizia come centro geografico, culturale ed ecclesiastico. Un giornale che nasceva come frutto più grande del Circolo e che avrebbe rappresentato uno strumento formidabile di diffusione della presenza cattolica nella società. Così si esprimeva il primo editoriale: «Vi diremo che amiamo la civiltà, il progresso, ma che poniamo anzi tutto la Reli-

.....
3. Carlo Doliac, *Relazione dell'apertura della Società Cattolico Politica nel Goriziano*, Seitz, Gorizia 1871, p. 4.

4. Cfr. *Il Glas*, in «Il Goriziano», n. 49, 20 giugno 1872, p. 3.



La chiesa e gli edifici di piazza San Rocco bombardati, quelli a sinistra non furono ricostruiti a guerra finita.

gione, senza la quale, civiltà e progresso non ponno aver vita. Grandi cose non vi possiamo promettere; vi promettiamo però saldezza di principii, e di principii schiettamente cattolici. Amiamo la patria, né saremo indifferenti a tutto quanto può interessare il nostro paese; ma abbiamo il coraggio di spiattellarvi in faccia la nostra convinzione: che libertà non può essere senza ordine, che progresso vero non è possibile senza religione, che la civiltà è un'utopia senza la Chiesa, che la felicità e la grandezza dei popoli è legata all'esercizio delle virtù del cristiano».⁵

Un compito non facile che impegnerà ben presto i redattori del giornale in un serrato e continuo confronto, a tratti aspro, con la stampa liberale già attiva.

LA RIMOZIONE DEI CROCIFISSI: UNA VIVACE PROTESTA SANROCCARA

Nel mese di novembre del 1871, la prima questione di una certa rilevanza che il Circolo dovette affrontare fu la rimozione dei Crocifissi dalle Scuole cittadine, attuata probabilmente dal Municipio: «È fatto notorio che nel giorno 20 del corr. Novembre, per ordine emanato da una Autorità che non si conosce preci-

.....

5. Cfr. *Ai benevoli lettori*, in «Il Goriziano», n. 1, 19 ottobre 1871, p. 1.



Uno spaccato di vita quotidiana in Borgo San Rocco nei primi del Novecento.

samente, furono levate dalle scuole civiche di Gorizia le immagini ivi esistenti del Crocifisso e di Maria Vergine». ⁶ Il Circolo inviò prontamente un reclamo al Municipio di Gorizia - in data 28 novembre 1871 - riconoscendo in quel triste fatto «un pubblico ed illegale sfregio alla Religione cattolica professata dalla quasi totalità dei Goriziani o da tutti o pressoché tutti i genitori dei fanciulli d'ambo i

sessi che frequentano le scuole civiche anzidette». ⁷ L'allontanamento di quelle immagini, inoltre, avrebbe avvallato una tendenza antireligiosa e un indirizzo contrario al cattolicesimo. «Questo fatale carattere dell'insegnamento, non solo, farebbe violenza ai diritti delle famiglie cristiane» - continua il reclamo - «ma porterebbe inoltre un serio pericolo a tutti i cittadini e tenderebbe a danno della società; poiché l'istruzione immorale, data in balia ai guasti del vizio, insoffidente dell'ordine è restia a piegarsi anche alla legittima autorità dello Stato». ⁸ Un'altra petizione venne inviata nelle settimane successive dalla popolazione di San Rocco di Gorizia:

«Inclito Municipio,

Un fatto per noi inaudito per noi compivasi, non è molto, nelle scuole civiche di questa città. Per ordine di non sappiamo quale autorità furono rimosse dalle pareti di queste scuole civiche le immagini del Crocefisso e della Vergine Santissima, ed ultimamente fu proibito agli scolari di pronunziare in iscuola il saluto cristiano: «Sia lodato Gesù Cristo.» Perciò considerando che con queste disposizioni arbitrarie è offesa ed insultata la religione cattolica, a cui ci gloriamo d'appartenere con tutti i nostri figli e figlie per la difesa della quale siamo pronti di spargere tutto il nostro sangue;

Considerando che i figli e le figlie senza questa religione divina, che sola è un argine potente contro il vizio ed uno stimolo efficace alla virtù, saranno a noi genitori oggetto di pianto e di dolore e membra putride dell'umana società;

Considerando che le scuole, in cui non apparisce alcun segno dell'augusta nostra Religione, e dove il saluto cristiano: «Sia lodato Gesù Cristo» offende le orecchie degli'insegnanti, non corrispondono alle esigenze di questa popolazio-

6. Cfr. *Inclito Municipio*, in «Il Goriziano», n. 9, 30 novembre 1871, p. 2.

7. Ibid.

8. Ibid.

ne che è tutta cattolica;

Considerando infine che contribuendo anche questo Borgo di S. Rocco per l'istruzione popolare ha il diritto d'esigere un'educazione religiosa pei suoi figli; perciò

I sottoscritti genitori altamente protestano contro quelle arbitrarie disposizioni che offendono la loro Religione, minacciano i loro più sacrosanti interessi, ledono il diritto d'educare cristianamente la prole, e desiderano il bene dei propri figli e della patria supplicano quest'Inclito Municipio, quale patrono delle scuole civiche, a voler ordinare che le sacre immagini vengano restituite nelle scuole, sia permesso agli scolari il saluto cristiano e venga loro data un'istruzione veramente cattolica, che li informi alla pietà ed alla virtù onde divengano utili cittadini».⁹

Della triste vicenda, per fortuna a lieto fine, venne informata anche la seduta generale del Circolo Cattolico in data 28 dicembre con le parole del presidente avv. Carlo Doliac: «E quando recentemente da persone (perché si vergognarono di mostrarsi per quel che sono) furono tolte dalle nostre scuole civiche i Crocefissi e le immagini della Vergine, il nostro Comitato Sociale ha subito levato un grido di pubblica energica protesta contro gli autori di un insulto così sanguinoso alla nostra Cattolica Religione. Questa protesta redatta e spedita nelle debite forme a chi di ragione, fu seguita da altre consimili che furono vigorosamente appoggiate dal nostro giornale. Siamo però lieti di annunziarvi che i Crocefissi e le sacre immagini furono rimesse al lor posto. (Applausi animatissimi)».¹⁰

Una vera e propria «vittoria sanroccara» che così venne commentata dai redattori de «Il Goriziano»: «La seduta si sciolse come si sciolgono tutte le assemblee dove non si cospira, dove non si larvano di progresso e di civiltà le passioni le più basse e perniciose alla società civile, dove si ama la patria per la patria e non per la borsa, dove si vuole e si cerca la libertà vera, la libertà del bene, la quale ha per stabile fondamento la religione, e per norma il santo timor del Signore. Si sciolse col grido di viva Pio IX, viva l'Imperatore Francesco Giuseppe e l'Imperiale sua casa. E noi ripetendo di gran cuore questo duplice evviva, ne aggiungiamo un terzo e gridiamo: Viva la Società Cattolica del Goriziano!».¹¹

.....

9. Cfr. *Un'altra protesta*, in «Il Goriziano», n. 13, 14 dicembre 1871, p. 2.

10. Cfr. *Un discorso altamente cristiano*, in «Il Goriziano», n. 18, 31 dicembre 1871, pp. 2-3.

11. Ibid.



La cartolina rispecchia l'anima rurale di Borgo San Rocco alle pendici del colle del Castello.